

I FATTI DELLA SETTIMANA

Sciopero e mobilitazione contro la «nuova mafia»

Settimana assai intensa per la Calabria. Si è cominciato con il venire alla ribalta dei problemi che pone la controffensiva mafiosa nella provincia di Reggio Calabria...

La mobilitazione popolare per liberare la provincia di Reggio e la Calabria dal cancro mafioso. Nel corso della settimana, poi, le popolazioni calabresi sono tornate nelle piazze per rivendicare occupazione e un diverso sviluppo...



Manifestazione per il lavoro e la rinascita in Calabria

Lo sciopero generale di giovedì ha chiesto scelte chiare per la Calabria

Morlino dà soltanto risposte generiche: chiesto un nuovo incontro con Andreotti

Riconfermata la volontà politica di tener fede agli impegni del «pacchetto Colombo». Una serie di incontri con dirigenti della «Cassa» e con le Partecipazioni Statali - Il problema degli extra-costi per il V Centro Siderurgico

Domenica e lunedì prossimi

Quindici Comuni chiamati a votare

Sono quindici i Comuni calabresi chiamati alle urne per domenica prossima 28 novembre per rinnovare i Consigli comunali. Tra questi sono: Reggio Calabria e 5, Lucido - hanno più di cinquemila abitanti e si voterà quindi con il sistema proporzionale...

Lo sciopero generale di giovedì scorso e l'incontro della giunta regionale con il ministro Morlino ed i sottosegretari Scotti e Senese, hanno riproposto con drammaticità i termini della grave situazione economica e sociale in Calabria. Nelle campagne, nelle scuole, nelle fabbriche, ancora una volta si è scesi in lotta con decisione e compattezza per rivendicare una nuova politica economica...

REGGIO CALABRIA - Trasmesso dal comandante del nucleo investigativo dei CC

Al magistrato dossier sulla N.U.

Emergono i primi smagliamenti nell'intricata rete di abusi, sopraffazioni e sprechi nell'azienda. Le pesanti interferenze mafiose - Sparatorie e bombe intimidatorie ai forni di incenerimento

Le indagini della magistratura a Reggio Calabria si moltiplicano a dir poco, sconcertanti. Episodi di malcostume, di illeciti amministrativi, di illegalità e sopraffazioni hanno avuto, da alcuni giorni, un colpo d'ala: dopo le comunicazioni giudiziarie inviate dalla Procura della Repubblica all'ex assessore alla nettezza urbana, Santo Amadio, all'ex direttore del servizio, Giovanni Cutrupi, a Sebastiano Canale, proprietario del terreno in cui veniva effettuata la discarica dei rifiuti solidi urbani...

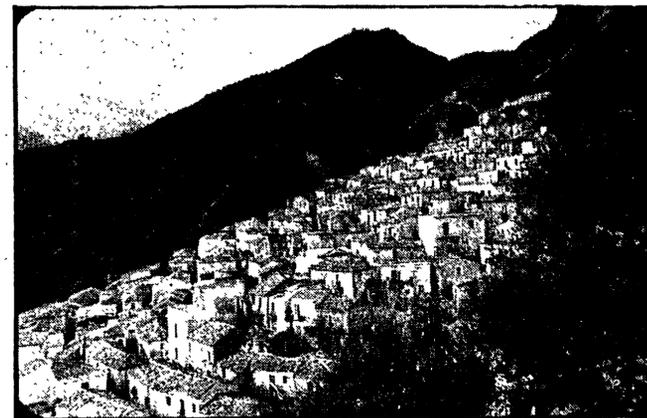
denunciare pubblicamente i motivi reali per cui non funzionano i forni di incenerimento (che potrebbero, fra l'altro, con opportuni e non costosi accorgimenti tecnici, divenire auto-sufficienti con un processo di autocombustione); ha ripristinato i servizi privati di trasporto dei rifiuti (sono stati, nel passato, denunciati casi di camions ai proprietari hanno avuto pesanti viaggi per tempi di percorrenza e necessità di operazione di carico e scarico, non avrebbero mai potuto effettuare la raccolta dei rifiuti per la discarica. Insomma, tutto è stato riportato al punto di partenza: ai maggiori Picciullo, comandante del nucleo invest...

Pujia non vorrebbe cambiare

L'assessore regionale alla agricoltura Pujia si è discostato piuttosto risentito verso i comunisti i quali, con una lettera del capogruppo Fittante, hanno posto l'esigenza della correttezza e della serietà nel modo di affrontare uno dei nodi più grossi e spinosi dell'attuale fase politica calabrese e cioè la ristrutturazione e la de-mozionizzazione dell'Opera Valorizzazione Sida. I comunisti, come si ricorderà, lamentano il fatto che, scrollando ed ignorando tutti gli impegni, l'assessore Pujia abbia preparato uno schema di legge per l'Opera Sida attorno al quale ha già avviato una serie di consultazioni. Gli accordi prevedevano invece la nomina di una commissione...

Allarme nelle famiglie dei quattro sequestrati

Le «rivelazioni» restano nel vago mentre la malaria mafiosa dilaga



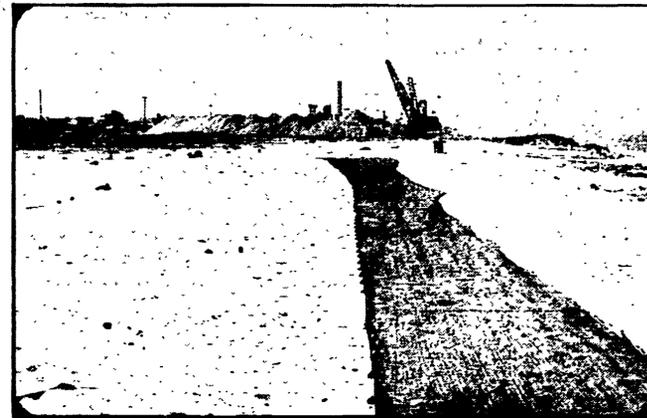
San Luca, il paese in cui la mafia ha posto in alto pesanti intimidazioni anche contro il nostro Partito

Allarme nelle famiglie dei quattro sequestrati calabresi in mano ai rapitori: ormai da un mese, Venerdì i congiunti del farmacista di 86 anni di Mammola, Vincenzo Maeri, rapito il 7 ottobre scorso, hanno lanciato un appello: «Fatevi vivi, siamo disposti a trattare, vogliamo sapere come sta». Analogo, peraltro inconsueto appello, ha lanciato il capitano dei carabinieri Angelo Niglio, che dirige la tenenza di Roccella Jonica, cui è affidata per competenza territoriale la responsabilità della ricerca del rapito e dei rapitori. «Vogliamo sapere come sta, scrivete sui giornali che anche noi siamo preoccupati», ha detto più o meno l'ufficiale ai cronisti locali. Ma il momento in cui scriviamo non ci sono «risposte» dei rapitori. Oltre al studente Di Frisco, napoletano, ma rapito a Saline Joniche (all'inizio di ottobre), un altro studente di Fasarianova, Zerbù, è un possidente di Sinopoli, Lupino.

Non si può parlare più dunque di «anonima sequestrati» ma di più «anonime sequestrati». Può darsi che sia così, come può anche darsi che il «cervello» in un certo senso sia sempre uno e che ad operare siano più gruppi. Certo è che l'attività dei sequestrati e poi che mai fiorisce in Calabria. I prezzi del riscatto scendono, ma aumenta il volume dell'attività. Finora, nella regione si sono registrati quasi 50 rapimenti, con una entrata nelle tasche dell'«anonima», o delle «anonime», di decine di miliardi, cui si devono senza dubbio sommare molti altri miliardi procurati con altri rapimenti effettuati fuori dalla regione. Dove sono andati a finire tutti questi soldi? Si è detto che i proventi di alcuni rapimenti sono serviti per finanziare l'acquisto di automobili da utilizzare nei subappalti e che altri siano serviti a loro volta per finanziare il contrabbando della droga. Ma la grande massa del denaro «sporco» ha preso altre vie di cui non si trova traccia. Ad esempio del miliardo e 200 milioni pagato per la povera Cristina Mazzotti, sono stati trovati solo gli spiccioli, così pure per il miliardo non avvertito in montagna ma in qualche appartamento dei Comuni montani, e persino, delle città.

Sciopero generale per il rispetto degli impegni

Dietro i ritardi a Gioia Tauro c'è anche la speculazione



Uno dei cantieri per lo sbancamento e per la costruzione del canale portuale di Gioia Tauro:

Con una giornata di sciopero generale e, successivamente con azioni di lotta articolata, i lavoratori occupati nelle opere di sbancamento e per la costruzione del porto di Gioia Tauro di una delle strutture primarie del V Centro Siderurgico chiedono alla direzione della Cogitau il rispetto degli impegni per il raggiungimento, entro il 1976, del massimo dei livelli occupazionali. In atto lavorano appena 230 operai, vale a dire meno del 40% della mano d'opera prevista. Non si tratta - come rileva la Federazione dei lavoratori delle costruzioni - solo di cittadini dovuti ad intralci burocratici ad a man canoni di volontà politica (sono già disponibili ben 75 miliardi di lire); ci troviamo, invece, «dinanzi ad un preciso disegno, interno alla vecchia logica speculativa e del massimo profitto, tendente a diminuire i livelli occupazionali previsti, attraverso la pratica selvaggia dello straordinario». La direzione aziendale della Cogitau, nel tentativo di dividere i lavoratori attui i vecchi meccanismi del potere discrezionali facendo ampio ricorso ai...

famigerati «assetti» individuali di merito in concorrenza: volta aperta mente le leggi sul collocamento ricorrendo alla manodopera con ricche dotazioni nominative, assunte direttamente dai lavoratori in quei piccoli centri dove non esistono graduatorie di disoccupati e commissioni di collocamenti. In tal modo il Cogitau si sottrae di ampiezza che ha avuto l'appalto per il porto di Gioia Tauro porta avanti una operazione che «contando sulla esasperazione dei contrasti tra poveri e ricchi», «occupati dai disoccupati», «triviale» il fatto, e i lavoratori e gravi elementi di disgregazione nei centri e nella società della patria di Gioia Tauro», apre spazi notevoli alla presenza ed all'azione dei più aguzzini gruppi mafiosi. Così, l'intermediazione mafiosa, in quanto garante di scelte e luoghi socializzati, impone ed ottiene la assunzione di importanti subappalti, senza che le autorità preposte al controllo ed al rispetto delle leggi esercitino il loro intervento. Nei cantieri di lavoro, peraltro, le misure anticantunistiche sono assuffi...

e. l.